

Verso il referendum. Il premier a colloquio con Mattarella su Difesa e attualità politica

«Del dopo si parlerà solo il 5 dicembre» E Renzi punta tutte le carte sul merito

IPOTESI VOTO ANTICIPATO

«Il voto anticipato? Il giorno in cui si va a votare lo decide Mattarella sulla base delle decisioni del Parlamento»

Emilia Patta

ROMA

■ «Io l'atesta sul dopo ce la metto il 5 dicembre mattina». Sono le uniche parole che chi ha parlato con Sergio Mattarella in queste ore giura di aver sentito dal Presidente riguardo ai possibili scenari post referendum costituzionale. E anche Matteo Renzi, arrivato nello studio di Bruno Vespa per una diretta serale dopo aver incontrato appunto Mattarella al Quirinale nel pomeriggio, a domanda del conduttore risponde quasi nello stesso modo: «Che cosa faccio se vince il No? Intanto vince il Sì. E di che cosa succede dopo ne parleremo il 5 dicembre».

L'incontro al Colle è uno di quelli usuali prima del Consiglio supremo di difesa, in programma per oggi pomeriggio. Occasione per fare una panoramica sui dossier internazionali dopo il vertice di Berlino con i leader europei e il presidente Usa uscente Barak Obama al quale Renzi ha preso parte la scorsa settimana. Questi argomenti del colloquio di oltre mezz'ora, si sottolinea dagli entourages di entrambi i presidenti. Ma il faccia a faccia pomeridiano è stato anche l'occasione per toccare i temi dell'attualità politica, dalla manovra in discussione alla Camera alla campagna referendaria. Quanto agli scenari sul "dopo", di cui si discute molto nel Palazzo in questi giorni soprattutto in relazione alla possibilità che vinca il No, il Capodello Stato non intende essere tirato per la giacca: non è intervenuto finora né a maggior ragione, a dieci giorni dal voto, intende intervenire nei prossimi giorni. L'ultimo suo intervento pubblico sul tema è stato quello del 12 ottobre all'assemblea dell-

l'Anci, quando aveva invitato tutti a un contributo «sereno e vicendevolmente rispettoso». E la preoccupazione per i toni accesi degli ultimi giorni non è certo mancata durante il colloquio.

Quanto agli scenari sul "dopo", tutte le strade sono aperte. Ma in ambienti parlamentari si fa notare che Mattarella farà quello che deve fare, dal momento che Renzi è il segretario del principale partito rappresentato in Parlamento (con oltre 400 parlamentari) e che una maggioranza politica c'è in entrambe le Camere a prescindere dal risultato del referendum. Insomma, il pallino - almeno in prima battuta - non è nelle mani del Quirinale ma nelle mani dello stesso premier. Renzi accetterà il probabile reincarico dopo le annunciate dimissioni in caso di vittoria del No? E se non accetterà il reincarico il Pd a quali condizioni appoggerà un governo guidato da un'altra personalità? È stato Lorenzo Guerini, vice di Renzi al partito, a parlare di un governo di breve durata per fare la riforma elettorale e tornare alle urne entro l'estate. E questa sembra essere al momento la linea, anche se Renzi ieri ha precisato che «il giorno in cui si va a votare lo deciderà il presidente della Repubblica sulla base delle decisioni del Parlamento». Di certo il premier sta vagliando i pro e i contro delle varie ipotesi in caso di vittoria del No, compresa quella del reincarico. Ma per ora punta tutte le sue fiches per vincere in corner sul merito della riforma: non a caso nella puntata di ieri sera di Porta a porta, presenti anche Giovanni Toti e Giorgia Meloni, Renzi ha imposto un dibattito sui contenuti della riforma rifiutando qualsiasi discussione sul dopo. Ultimiissimi sondaggi allamano, il premier è convinto che se si spiega bene il superamento del bicameralismo perfetto e la riduzione dei costi della politica la gente alla fine dirà Sì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

